

Il colloquio

Umberto Orsini incontra dal 10 ottobre al **Vascello** il personaggio di Dostoevskij che interpretò in tv nel 1969, diretto da Bolchi: «Mi chiedo se so ancora recitare così»

«Mi sento un po' come Giorgio Morandi. Per tutta la vita, lui ha dipinto solo bottiglie. Le mie bottiglie sono le variazioni di Ivan Karamazov». A 89 anni, Umberto Orsini si prepara a incontrare ancora una volta il personaggio che gli ha fatto da specchio per una vita intera. Il 10 ottobre sul palcoscenico del **Teatro Vascello** prende vita *Le anime di Ivan Karamazov*, in cui Orsini, uno dei più acuti e colti testimoni del teatro italiano, è anima viaggiante, più che monologante. Il testo, scritto assieme a Luca Micheletti, che lo dirige, lo pone al centro di una scena metafisica, un tribunale dismesso in cui Ivan, «personaggio in attesa di giudizio, a cui l'autore non ha mai dato una fine degna», si confessa. «Trattato come un isterico, un uomo tormentato, Ivan è stato nascosto sotto un tappeto, ma non sparisce veramente. Come *Re Lear*, *Macbeth* e *Amleto*, continua a vivere. Di certo continua a vivere in me che sono invecchiato dentro questo personaggio di Dostoevskij» racconta Orsini, nella sua lingua esatta e avvolgente, appoggiata a una grammatica emotiva che è scolpita nella storia dell'arte scenica del Novecento.

LA SCENOGRAFIA

«Non è un monologo, ma un grande spettacolo con una scenografia imponente e suggestiva, dove mi sento spudorato nel recitare. Non ho paura a farmi vedere dal pubblico con le mie debolezze, le mie paure, le mie impennate». L'immagine presente di Orsini-Karamazov condensa in sé differenti dimensioni del tempo, che vengono convocate tutte insieme sul palcoscenico. Ma c'è un punto d'inizio: è il 1969 quando l'attore novarese appare in televisione nei panni di Ivan Karamazov, diretto da Sandro Bolchi. «Mi rivedo e dico: sono stato bravo. Non so se oggi saprei recitare così. Poi ripenso agli insegnamenti di Sandro Bolchi e agli altri grandi attori che erano con me: Salvo Randone, Corrado Pani, Lea Massari. Ho imparato da loro. Non sempre, però, mi piacciono le cose che ho fatto nel passato e in ogni caso mi guardo come se fossi

«Una vita intera allo specchio con Karamazov»



Umberto Orsini, 89 anni, dal 10 al 22 ottobre al **Teatro Vascello**

un altro». Durante le riprese de *I Fratelli Karamazov* di Sandro Bolchi, il giovane Orsini (allora aveva 34 anni) annotava tutto quello che riguardava la recitazione, il truc-

co, i rapporti più sottili tra i personaggi: «Scrivevo ogni cosa perché sentivo che tutto era determinante. D'altro canto, si stava scrivendo una pagina fondamentale della storia della televisione. Si trattava di teatro filmato. Le fiction di oggi invece sono finto cinema, anzi sono cinema di terza categoria».

LE RIPRESE

Quel prezioso diario scritto dall'attore tra il novembre del 1968 e il mese di gennaio del 1969, durante le riprese dello sceneggiato Rai che andò in onda dal 16 novembre al 28 dicembre dello stesso anno, è pubblicato finalmente nel programma di sala de *Le memorie di Ivan Karamazov*. «Mi facevo molte domande. Mi chiedevo, per esempio, cosa avrebbe pensato lo spettatore di fronte a una materia così filosoficamente complessa come quella contenuta nelle pagine de *Il grande Inquisitore*, nel quinto capitolo de *I fratelli Karamazov*. Quella puntata ebbe in realtà un indice di gradimento altissimo. Oggi recito alcuni frammenti del *Grande Inquisitore* consapevole del fatto che «mai come in questo momento gli uomini hanno depresso le armi della libertà»: il pensiero unico si è definitivamente assestato», conclude Orsini, talmente fuso con il personaggio mai morto di Ivan Karamazov da riuscire oggi a guardare attraverso un cannocchiale rovesciato tutte le figure, le vite e le immagini di un tempo che non contempla la fine: «Quando in televisione vedo Luchino Visconti, Giorgio De Lullo, Rossella Falk, i compagni della mia vita, e quando penso agli amici scomparsi, ho la sensazione che siano emigrati da qualche parte, magari in Argentina, e che un giorno torneranno».

► **Teatro Vascello**, via G. Carlini 78, dal 10 al 22 ottobre (ore 21).

Katia Ippaso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«MENTRE RECITO DEI FRAMMENTI DEL "GRANDE INQUISITORE" PENSO CHE MAI COME OGGI GLI UOMINI ABBIANO DEPOSTO LE ARMI DELLA LIBERTÀ»